

I TITOLI

- **VIGILANZA AUDIZIONE TARANTOLA GUBITOSI, AGENZIA COMPLESSIVA**
- **NON CI SARANNO TAGLI LINEARI**
- **SU CONTRATTO DIPENDENTI FAREMO UN BUON LAVORO 'DOVRA' ESSERE MODERNO PER AVERE LE CONDIZIONI DEI NOSTRI COMPETITOR**
- **CI SONO MOLTE DEBOLEZZE IN CAMPO ECONOMICO PESSIMA CAPACITA' COMUNICATIVA, GIUSTIFICATI I NUOVI ARRIVI**
- **RIDUZIONE TROUPE PER TG E' FALSO PROBLEMA**
- **NON RINNOVIAMO CONSULENZE EX DIPENDENTI E PENSIONATI**
- **ZAVOLI, URGE SVOLTA ECONOMICA E ORGANIZZATIVA**
- **LA RAI SOSTIENE LA TV DI SAN MARINO OGNI ANNO CON PIU' DI TRE MILIONI DI EURO (DAGOSPIA/ESPRESSO)**

VIGILANZA AUDIZIONE TARANTOLA GUBITOSI, AGENZIA COMPLESSIVA

In Commissione di Vigilanza auditi il direttore generale ed il presidente. Tarantola: "Bisogna educare il cittadino-utente all'interattività"

- "La concorrenza ha ceduto in primavera ed e' piu' forte ora in autunno, e noi viceversa. Stiamo lavorando. Abbiamo trovato i palinsesti approvati, con tante cose buone ed altre che possono essere fatte diversamente. Lavoreremo ai programmi del 2013 e alle fiction del 2014, con alcuni correttivi". Così sulla "debolezza" dei palinsesti Rai, con audience in sofferenza in questo inizio di stagione, il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi davanti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, dove e' stato audito con il presidente Anna Maria Tarantola che spiega che e' necessario "un lavoro di cesello", perche' parte del palinsesto "e' vincolato a dei contratti in essere" anche per il prossimo anno. Le parole d'ordine per la nuova governance sono "un buon prodotto con un'azienda efficace". "Il servizio pubblico deve informare intrattenere e divertire tenendo conto delle nuove tecnologie", afferma la Tarantola, sottolineando la necessita' di incidere anche nella conservazione del "pluralismo a rischio sul web" e di educare "il cittadino-utente", che "ha perso fiducia nel servizio pubblico", alla "interattività". Il presidente lamenta la mancanza di risorse, ma si sta lavorando al budget 2013-2015 "in semicontinuita", come dice Gubitosi, con la gestione precedente. E, conscio che possano avvicinarsi nuovi vertici Rai prima del 2015, il dg fa una citazione: "Vivi ogni giorno come fosse l'ultimo, ma progetta per l'eternita'".

- **DIGITALIZZAZIONE** - "Non ci saranno tagli lineari - dichiara Gubitosi -, ma cerchiamo risorse per potere investire", aggiungendo di "voler consegnare una Rai digitalizzata in 3 anni". A fine anno dovrebbe esserlo gia' il Tg2, e poi si proseguira' col Tg1 ed il Tg3. "Non e' semplice - commenta il dg -, ma cercheremo di farlo. I giornalisti si stanno mostrando molto disponibili". I tg regionali? "E' una grande ricchezza Rai la presenza sul territorio", risponde il dg. Ma perche' una sola troupe Rai ad evento? "E' un falso problema", risponde Gubitosi, che in un'ottica di economia delle risorse, d'accordo in linea generale con i direttori delle varie testate, ha stabilito di "non moltiplicare le troupe esterne in giro per l'Italia a filmare la stessa cosa". Ed il dg continua: "Il digitale tra l'altro permettera' di avere immagini che ogni giornalista potra' poi tagliare come vuole. Le sedi esteri Rai a New York ed a Pechino - aggiunge - ci devono essere e stiamo valutando un accordo con l'Ice per creare Casa Italia per mettere a fattor comune le spese". Digitalizzazione, ma a volte ci sono problemi sul segnale Rai del digitale terrestre? "Ha bisogno di un tagliando - risponde Gubitosi -. Bisogna capire come mai ci sono problemi e trovare le risorse per metterlo a punto. A volte ci sono problemi con l'emittenza locale, altre volte ci sono problemi di contiguita' con gli stati stranieri, ad esempio la Corsica con la Liguria". Si sta lavorando con l'Agcom per risolvere questa questione.

- **PERSONALE** - In futuro la Rai si adoperera' anche per uno svecchiamento del personale: su 13 mila dipendenti full time, 10 dirigenti sono sotto i 40 anni e meno di 50 dipendenti sotto i 30. La prossima settimana e', tra l'altro, in agenda un incontro coi sindacati per discutere il contratto "scaduto" e che va "modernizzato", tenendo conto del "mercato competitivo di oggi", non sottovalutando che "un'azienda funziona - sottolinea Gubitosi - se c'e' un forte senso di appartenenza". Sulla questione Augusto Minzolini/direzione del Tg1, Gubitosi non entra nello specifico ma dichiara: "Di nomi ne parleremo a tempo debito. Al 31 dicembre scade un contratto". Ed in merito al reclutamento di Camillo Rossotto quale direttore amministrativo e finanziario, pescando fuori dalle risorse interne, Gubitosi afferma: "Delle 13 mila persone circa dell'azienda si cerca di fare il miglior utilizzo possibile. Al tempo stesso - dice - nessun'azienda e' autoreferenziale. Quando non troviamo qualcuno adatto a ricoprire un ruolo, questo va cercato altrove. Ed in campo economico finanziario in Rai ci sono molte carenze. Servono le persone giuste al posto giusto". Sugli organigrammi chiarisce: "D'ora in poi i cambiamenti saranno fatti solo in funzione di competenza, merito ed etica. Se una persona e' competente ed ha merito ed etica, non la cambieremo. Se fa bene il suo lavoro, una persona non va cambiata ed ignoreremo la sua provenienza (politica, ndr)".

- **PRESSIONI** - La nuova governance promette anche di evitare "polemiche pubbliche tra dirigenti" e "pressioni dirette ed indirette dei consiglieri" sulle testate giornalistiche. In merito, il presidente Tarantola chiarisce che ha chiesto ai consiglieri al primo incontro in cda "di concentrare le richieste nella persona del direttore generale che, come capoazienda, puo' rivolgerle alle strutture", aggiungendo che sono state costituite due commissioni sulla linea editoriale e sulla qualita' del prodotto. E Gubitosi ricorda le parole dette al premier Mario Monti: "Cerchero' di scontentare tutti allo stesso modo e saro' irremovibile".

- **SANREMO** - Sui timori di un festival "politicizzato" in periodo elettorale, con Fabio Fazio alla guida, Gubitosi fuga ogni perplessita': "Faremo tutto il possibile e un po' dell'impossibile per mantenere il pluralismo. Ho conosciuto Fazio di recente, ma sono sicuro che condurra' in maniera adeguata. Sono sicuro che andra' tutto bene, come tutte le trasmissioni che faremo".

- **CACHET** - Sul ridurre i compensi alle star, Gubitosi dice: "Ci stiamo lavorando anche molto duramente. Oggi prendono meno di chi va in pensione". Ma sul rendere pubblici i cachet in coda ai programmi afferma: "Lo trovo strano, ma lo faremo se ce lo chiederà la legge", aggiungendo che sarebbe "bizzarro se cio' valesse solo per la Rai perche' daremmo un vantaggio ai nostri competitor. Tale trasparenza dovrebbe valere per tutti".

- **FICTION SU CASI GIUDIZIARI** - Sulle fiction che il presidente Tarantola elogia per la potenza che hanno nel trasmettere i messaggi, ci si focalizza su quelle giudiziarie per la storia di Stefano Cucchi che dovrebbe essere toccata in "un caso di coscienza 5": "Se e' eccessivo l'accostamento a casi ancora oggetto di procedimenti giudiziari - osserva Gubitosi - potremmo non trasmettere la fiction o mandarla in onda successivamente".

fonte il Velino/AGV npf/dpn, 26/09/2012

NON CI SARANNO TAGLI LINEARI

- "I tagli lineari non esistono in Rai. Sono sbagliati perche' non premiano gli efficienti". Lo ha chiarito nel corso della sua prima audizione in commissione di Vigilanza il direttore generale della Rai Luigi Gubitosi assicurando cosi' che "non ci saranno tagli lineari".

"Noi stiamo piuttosto cercando di trovare le risorse per investire. Da qui a tre anni vogliamo lasciare una Rai digitalizzata e gia' alla fine di quest'anno il Tg2 lo sara', con gli altri Tg che lo seguiranno. Abbiamo riscontrato una grande collaborativita' da parte dei giornalisti", ha annunciato Gubitosi.

fonte ADNKRONOS Ver/Col, 26/09/2012

SU CONTRATTO DIPENDENTI FAREMO UN BUON LAVORO 'DOVRA' ESSERE MODERNO PER AVERE LE CONDIZIONI DEI NOSTRI COMPETITOR'

- "Abbiamo il contratto dei dipendenti scaduto e stiamo cercando di chiuderlo rendendolo piu' moderno per avere le condizioni dei nostri competitori". Lo ha fatto sapere il dg Rai Luigi Gubitosi nel corso della sua prima audizione in commissione di Vigilanza sottolineando come sia "incoraggiante" il rapporto che si sta sviluppando con i colleghi, riferendosi proprio ai dipendenti che attendono il contratto. "Credo che si potra' fare un buon lavoro e posso dire che le competenze cosi' come il senso di appartenenza ci sono", ha evidenziato.

fonte Adnkronos Ver/Ct, 26/09/2012

CI SONO MOLTE DEBOLEZZE IN CAMPO ECONOMICO PESSIMA CAPACITA' COMUNICATIVA, GIUSTIFICATI I NUOVI ARRIVI

- "Ho gia' detto che e' necessario valorizzare al meglio le risorse interne, ma nessuna azienda e' autoreferenziale". Lo ha detto il dg Luigi Gubitosi in Commissione di Vigilanza, rispondendo ai dubbi sugli ultimi acquisti dall'esterno: il direttore finanziario, Camillo Rossotto, e il direttore Relazione esterne, Costanza Esclapon. "Il cfo (chief financial officer, ndr) era una posizione scoperta dal 2004. La Rai ha molte debolezze in campo economico, per questo la spesa per coprire un ruolo chiave mi pare ampiamente giustificata", ha sostenuto Gubitosi. "La Rai ha pessime capacita' di comunicazione - ha proseguito parlando della nomina di Esclapon -. Il mio mestiere e' scegliere le persone giuste al posto giusto, penso di aver fatto una scelta oculata".

fonte Ansa CAS 26/09/2012

RIDUZIONE TROUPE PER TG E' FALSO PROBLEMA

- "Questo e' un falso problema". Cosi' il dg Rai, Luigi Gubitosi, ha risposto in Commissione di Vigilanza ad una domanda sulla decisione di utilizzare una sola troupe per i vari tg. "Dove c'e' un avvenimento importante, e' chiaro che servono piu' troupe - ha spiegato -. Si tratta di evitare di utilizzare piu' troupe per fare le stesse immagini su uno stesso evento. Se c'e' qualcosa a Pechino che facciamo? Mandiamo quattro troupe a Pechino? In questa fase siamo costretti a tagliare, e questo e' un taglio meno doloroso di altri. Con il digitale, poi, ogni giornalista taglia quello che vuole". Sul tema e' intervenuto anche il presidente della Commissione di Vigilanza Sergio Zavoli, invitando il dg "a riconsiderare l'ipotesi". "Non e' possibile - ha spiegato - utilizzare per un determinato servizio, immagini girate per tutt'altra scopo". Quanto alle sedi estere, Gubitosi ha affermato che "e' chiaro che a New York e a Pechino la Rai ci deve stare", aggiungendo che l'azienda "sta valutando un accordo con l'Ice per creare Casa Italia in alcuni Paesi". Il dg e' intervenuto anche sul tema del pluralismo, sostenendo che "il pluralismo non e' 50% a sinistra e 50% a destra, ma e' 100% competenza". Ad una domanda sul prossimo Sanremo, Gubitosi ha risposto: "faremo l'impossibile per mantenere un alto livello di pluralismo. Ho stima di Fazio e sono sicura che guidera' il Festival in modo adeguato".

fonte ANSA CAS, 26/09/2012

NON RINNOVIAMO CONSULENZE EX DIPENDENTI E PENSIONATI

- La Rai non rinnovera' i contratti in scadenza degli ex dipendenti ormai pensionati o usciti per altre ragioni dall'azienda di viale Mazzini e che hanno finora ottenuto incarichi nel ruolo di consulenti. Lo ha annunciato il direttore generale Luigi Gubitosi durante l'audizione di oggi in commissione di Vigilanza. Gia' in passato i sindacati avevano sollevato questo argomento, evidenziando che le risorse interne andavano valorizzate di piu' rispetto a personale ormai uscito per raggiunti limiti di eta' o dimissionario per altre ragioni e pero' ancora in attivita' in Rai con consulenze.

fonte AGI Vic, 26/09/2012

ZAVOLI, URGE SVOLTA ECONOMICA E ORGANIZZATIVA

- "Urge, prima di qualunque altro impegno, mettere in atto la necessita' fattasi urgente (ed esigente) di dare una svolta risoluta a una situazione economica-finanziaria - che ha largamente e profondamente condizionato l'identita' del Servizio pubblico - unitamente a una serie di interventi strutturali, e persino radicali, negli ambiti organizzativi e nelle pratiche operative del piu' grande laboratorio civile e culturale della nazione". Lo ha detto il presidente della Commissione di Vigilanza Rai Sergio Zavoli nell'introduzione ai lavori della seduta odierna dedicata all'audizione della Presidente e del Direttore generale della Rai.

"Il dover rovesciare per la prima volta il principio secondo cui il consenso si persegue attraverso la comunicazione piu' adescante - qualunque sia il genere in cui si esprime ha generato la persuasione che tutto quanto e' comunicazione per cio' stesso sia anche servizio; e l'alibi, nonostante la sua infondatezza, produce l'omologazione", ha aggiunto Zavoli. Il presidente ha poi sottolineato che "la grande questione della Rai, non solo nella sua lettura aziendale, ma anche nella relazione strettissima da ripristinare tra l'operativita' e lo spirito di un' "Azienda incaricata di Servizio pubblico".

"E' in questa prospettiva - ha detto ancora Zavoli - che si toccano i punti sensibili della contraddizione in cui via via e' scivolato un compito statutario della Rai, quello appunto che si riferisce alla sua missione culturale e civile, ferma restando la natura privatistica, e quindi imprenditoriale, dell'Azienda, primariamente chiamata a competere con la concorrenza; e cio', ripeto, senza venir meno alla funzione riservata a una doverosita' la quale trova la sua motivazione - di precipuo carattere istituzionale - in un contratto che implica la corresponsione di un canone".

"E' materia che i nostri ospiti governano a priori, su cui hanno gia' manifestato piu' di un intento, che riconduce - da parte del Parlamento, e quindi della Bicamerale - ad alcune dichiarazioni imprudentemente ottimistiche del febbraio 2012 sulle previsioni del bilancio aziendale". Zavoli ha poi concluso "mi sia consentito di perorare una causa: quella di non condizionare la natura concettuale ed espressiva che l'informazione

affida ai suoi interventi filmati. L'immagine, e il taglio che il tema contempla ed esige, che fu una delle scelte vincenti per esempio di Tv7, divenuta una scuola, altro non è se non la scrittura della televisione, e sarebbe penalizzante, non foss'altro per l'identificazione del pluralismo, affidare a un'unica telecamera quello che gli esegeti anglosassoni chiamano "il punto di vista della regina", una metafora ovviamente discutibile in quanto finisce per essere univoca, cioè "buona per tutti".

fonte ANSA STF, 26/09/2012

- AVVISATE LE FORBICI DI GUBITOSI CHE LA RAI SOSTIENE LA TV DI SAN MARINO OGNI ANNO CON PIU' DI TRE MILIONI DI EURO (CONVENZIONE BY ANDREOTTI, RINNOVATA DA D'ALEMA) - DIRETTORE GENERALE E EDITORIALE E' CARMEN LASORELLA - STIPENDIO? 320 MILA EURO ALL'ANNO, OLTRE A CASA, AUTO E AUTISTA, TUTTO A SPESE DI MAMMA RAI - PER IL GOVERNO SANMARINESE E' UNA "OTTIMA GIORNALISTA, MA UNA PESSIMA MANAGER"... -

N. Ronchetti per l'Espresso

Di tutto, di più. E così la Rai paga anche la tv di San Marino. Sì, ogni anno più di 3 milioni di euro partono dall'Italia verso l'emittente della Repubblica, che di suo ci mette circa 900 mila euro. Ed è sempre la Rai a farsi carico dello stipendio del direttore generale ed editoriale della televisione del Titano, incarico affidato quattro anni fa a Carmen Lasorella. Ma il salto da inviato di punta a manager non è facile e ora la giornalista rischia di precipitare dalla cima della rocca. Ormai a San Marino i commenti velenosi si sprecano.

«Mai visto un vero e proprio piano editoriale», protestano i redattori. «Ottima giornalista ma pessima dirigente», incalzano dal governo locale. Lei replica a muso duro: «Quando cambi le cose è normale che ci siano gli scontenti». Certo, il suo è un esilio dorato, a spese della Rai: qualcosa come 320 mila euro all'anno, oltre a casa, auto e autista, giurano i politici sammarinesi. «Fandonie, al netto sono molto meno», taglia corto Lasorella.

E dire che praticamente tutti avevano accolto la sua nomina con giubilo: «Finalmente, abbiamo pensato, una giornalista apprezzata dopo anni in cui la Rai ci ha considerato una specie di cimitero degli elefanti, rifilandoci professionisti a fine carriera o poco graditi ai vertici», ricorda il segretario di Stato all'Industria Marco Arzilli.

Tutto in forza di una convenzione con l'Italia, rinnovata nel 2008 dall'allora vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema e mai ratificata dal Parlamento, che ogni anno fornisce più di 3 milioni, su un bilancio di circa 5. Dal Titano arrivano solo 900 mila euro mentre con la raccolta pubblicitaria, in drastico calo, e la vendita di prestazioni e servizi non si arriva all'autosufficienza.

Lasorella sembra avercela messa tutta. Tagliata fuori a Roma («Non avevo più chances, non ero gradita»), ha rispedito un po' di proposte al mittente fino a quando non si è materializzata la poltrona sanmarinese.

«Solo che quando sono arrivata qui mi sono accorta che il mondo finiva a Rimini», racconta: «Ho modificato l'organigramma, ridistribuito i ruoli, ammodernato gli studi, investito sulla formazione dei giornalisti. Ho permesso alla tv di acquisire una dimensione sovraterritoriale, l'ho portata sul satellite.

Oggi abbiamo prodotti che possono essere acquistati dalla Rai». E rievoca «la montagna di raccomandazioni di cui sono stata subissata subito dopo il mio insediamento: le ho ignorate e ho premiato il merito». Il fatto è che, con il passivo lievitato, gli oltre 60 dipendenti, tra giornalisti, operatori e impiegati, sono in stato di agitazione e fanno la fila davanti agli uffici del Governo per capire che ne sarà di loro. L'accordo con l'Italia è in scadenza a maggio e Mario Monti non pare disposto a rinnovarlo.

Molta acqua è passata sotto i ponti da quando Giulio Andreotti promise a San Marino - che aveva rinunciato a casinò e ferrovia - una bella emittente televisiva. Arrivata poi nel 1991. «Solo che noi speravamo nell'autofinanziamento e invece siamo ancora impiccati ai soldi della Rai», dice Claudio Felici, dei democratici sammarinesi. Lasorella un po' fa anche il parafulmine dello scontento.

«L'impressione», prosegue Felici, «è che abbia usato l'emittente per un rilancio personale, impegnandosi più per riscattarsi che per far crescere la tv».

Il suo partito, Psd, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, ha impegnato il Governo a cercare partnership strategiche per salvare l'emittente. Fermo restando che il Paese andrà a elezioni anticipate in novembre, dopo la crisi della maggioranza di centrodestra, e tutti ora pensano alla campagna elettorale. Il pallino è nella mani di Arzilli e del ministro Corrado Passera.

Ma il Titano ha un asso da giocare. Il piano di Ginevra del 2006 gli ha assegnato cinque frequenze, tre delle quali concesse in uso all'Italia in base all'accordo. «Non vogliamo fare ricatti», dichiara Arzilli «ma se la convenzione non viene rinnovata le frequenze, che hanno un notevole valore, tornano a noi».